



UNA SERIE DI DISASTRI STRAORDINARI IN GIAPPONE

di *Michiyo Suzuki*



Il giorno **11 marzo 2011** un terremoto di magnitudo 9 ha colpito la parte est del Giappone. Subito dopo una serie di Tsunami ha distrutto completamente le città costiere. Saranno morte più di ventimila persone. Un disastro incredibile. Ancora continuano delle scosse nella pianura di Kanto (vicino a Tokyo) che ci danno tanta paura. Ma la paura più grande è quella della contaminazione radioattiva, le centrali nucleari di Fukushima non hanno retto.

Speriamo solo che non capiti il peggio!

Fortunatamente io abito a Kasukabe, Prefettura di Saitama dove nessuno e' morto per la causa collegata al terremoto.

Per la gente che abita nelle aree di Tohoku (nord) e di Kanto credo che al momento la cosa più importante sia la tenuta delle infrastrutture, penso prima di tutto all'elettricità, poi all'acqua, al gas, alla benzina e anche al cibo.

C'e' già qualche ora di interruzione di corrente elettrica a Tohoku e a Kanto. L'elettricità è tutto, quando manca non abbiamo neanche l'acqua ai rubinetti. I negozi sono aperti solo qualche ora del giorno. E la gente teme che quando prima mancherà anche il cibo. Non arrivano i prodotti dal nord e i negozi cominciano ad esaurire le scorte. La situazione ovviamente si aggrava per via dell'accaparramento.

Nelle aree colpite più di 340,000 persone dormono nei rifugi come gli edifici delle scuole, ecc. Ormai mancano tutte le cose, dal cibo, al riscaldamento, dalla benzina all'acqua, dai medicinali ai vestiti, ecc. Mi dispiace tanto per chi e' morto, ferito oppure ha perso tutto quello che aveva. Noi che abitano nelle aree non interessate dal terremoto e dallo Tsunami sentiamo comunque un senso di impotenza. Ci sono tante persone che vorrebbero fare un volontariato nelle zone completamente distrutte. Ma dicono che è meglio non andare adesso, le scorte sono poche e servono alle popolazioni colpite.

Personalmente ho ricevuto tante e mail dai miei amici italiani. Anche su facebook tanti amici mi hanno lasciato dei messaggi. Li ringrazio molto per la partecipazione e per le parole gentili.

Ho sentito che all'estero tanti sono sorpresi che i profughi sono molto tranquilli e non hanno perso la calma e che nonostante tutto rispettano le regole della civile convivenza. Anche noi che abitiamo nella pianura di Kanto siamo molto preoccupati ma non per questo pensiamo andare via. Mi sembra che questo tipo di nostra tranquillità sia da collegare alle nostre tradizioni e alla cultura orientale. Come sapete discendiamo dai Samurai, famosi per il loro autocontrollo, specialmente della paura, e per il harakiri quando era necessario. Preferivano infatti morire quando non potevano evitare una sconfitta. C'e' poi l'influenza del Buddismo. Pensiamo che quando qualcosa deve capitare, capiterà. Vuole dire che siamo pronti di morire quando dobbiamo morire. Ciò non significa però che non amiamo la vita. Certamente vogliamo vivere ma nello stesso tempo non vogliamo dimostrare un brutto comportamento per solo salvarci ad ogni costo.

Spero che tutto vada bene e che il mio paese presto torni ad essere quello di prima.